



Puoi scaricare i QSCRAS  
da: [www.diocesisalerno.it](http://www.diocesisalerno.it)  
Andando nella sezione:  
"Uffici di Curia -  
Custodia delle reliquie"

## Arechi II e le reliquie / I

di Sergio Antonio Capone

Nel numero di luglio-agosto 2021 (A. I, n. 3 Q.S.C.R.A.S.) ho trattato delle reliquie - oggetto di ricognizione e sistemazione a partire dall'ottobre 2020 - conservate nell'Abbazia Territoriale di Montevergine in Mercogliano (Avellino), che custodisce *ab immemorabili* i resti di beati e santi che attestano l'ininterrotta presenza nella vita della Chiesa di uomini e donne che hanno corrisposto in maniera eroica ed esemplare alla comune vocazione alla santità. Dal documento *Consecratio Sacratissimi Templi M.V.*, legato alla dedizione della nuova chiesa di Montevergine, avvenuta nel 1182, è possibile ricavare il numero ed i nomi delle reliquie donate da vescovi, arcivescovi e abati presenti alla solenne cerimonia di consacrazione. Le reliquie erano custodite in quattro sacchetti, deposte nei quattro altari della nuova basilica, dedicati alla Vergine Maria, ai Ss. Pietro e Paolo, a S. Benedetto e a Tutti i Santi.

(continua a pag. 7)



### Sommario:

<b>S. Feliciano diacono</b> <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
<b>Abati / 3</b> <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
<b>La fede attraverso l'arte</b> <i>Monastero S. Teresa in Solofra / 4</i>	3
<b>Reliquiari a busto</b> <i>Notizie dalle parrocchie</i>	5
<b>Arechi II e le reliquie / 1</b>	7
<b>S. Bonosio protovesco</b> <i>Ricognizioni canoniche / 1</i>	10

Lapide con l'elenco di tutti i Santi i cui corpi sono conservati e venerati nel Monastero di Montevergine insieme ad altre reliquie  
Chiostro, Abbazia di Montevergine (Mercogliano - AV)  
© Capone Sergio Antonio

## Il monastero di S. Teresa in Solofra (AV) / 4

Nel numero di gennaio 2022 (A. II, n. 1 Q.S.C.R.A.S.) è stata presentata la prima parte del Catalogo dei documenti di reliquie dell'ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV). In questo numero vengono presentate le Autentiche classificate con la lettera "C".

(continua a pag. 3)

## Beati e Santi: nuove acquisizioni

### S. Feliciano diacono e martire

Feliciano nacque a Caggiano (SA) tra il 270 e 280 d.C. Fu scelto e ordinato diacono della comunità per collaborare con i presbiteri all'annuncio del Vangelo e all'assistenza dei poveri.

Subì il martirio durante una delle persecuzioni dell'imperatore romano Diocleziano (297-305 d.C.).

Dopo la pacificazione voluta dall'imperatore Costantino con l'Editto di Milano del 313 d.C., Caggiano decise di edificare una chiesa per accogliervi il corpo del martire.

La tradizione della città di Caggiano afferma che le reliquie di Feliciano siano state sepolte nel luogo dove oggi è collocata la Croce di pietra in piazza Lago. Per altre tradizioni (Cardinale Cesare Baronio) il corpo si trovava sepolto nella cattedrale di Satriano, distrutta dapprima nel 1420 e successivamente da un terremoto nel 1694.

Nel 1976, in località Mattina, venne eretta una nuova chiesa, dedicata al martire caggianese, in cui si conserva una piccola reliquia *ex ossibus* del santo.



*Statua lignea di S. Feliciano, diacono e martire di Caggiano venerata nella chiesa del SS. Salvatore di Caggiano.*

Alcuni frammenti *ex ossibus* sono stati prelevati come riserve di questo Sacratio diocesano.

## Abati / 3

### S. Antonio Abate

Antonio nacque a Qumans il 12 gennaio 251 ed è stato un abate ed eremita egiziano.

Con le reliquie *ex pelle*, il Sacratio diocesano nel mese di giugno 2021 ha

acquisito altre reliquie del santo abate ed eremita:

- *ex ossibus* provenienti dall'Arcidiocesi ortodossa di Olria in Grecia e a questa dalla ricognizione canonica del corpo in Francia (UFFICIO CUSTODIA DELLE RELIQUIE SALERNO, Verbale 115 del 25

giugno 2021);

- *ex ossibus* provenienti dall'Abbazia della Ss. Trinità in Cava dè Tirreni (SA).

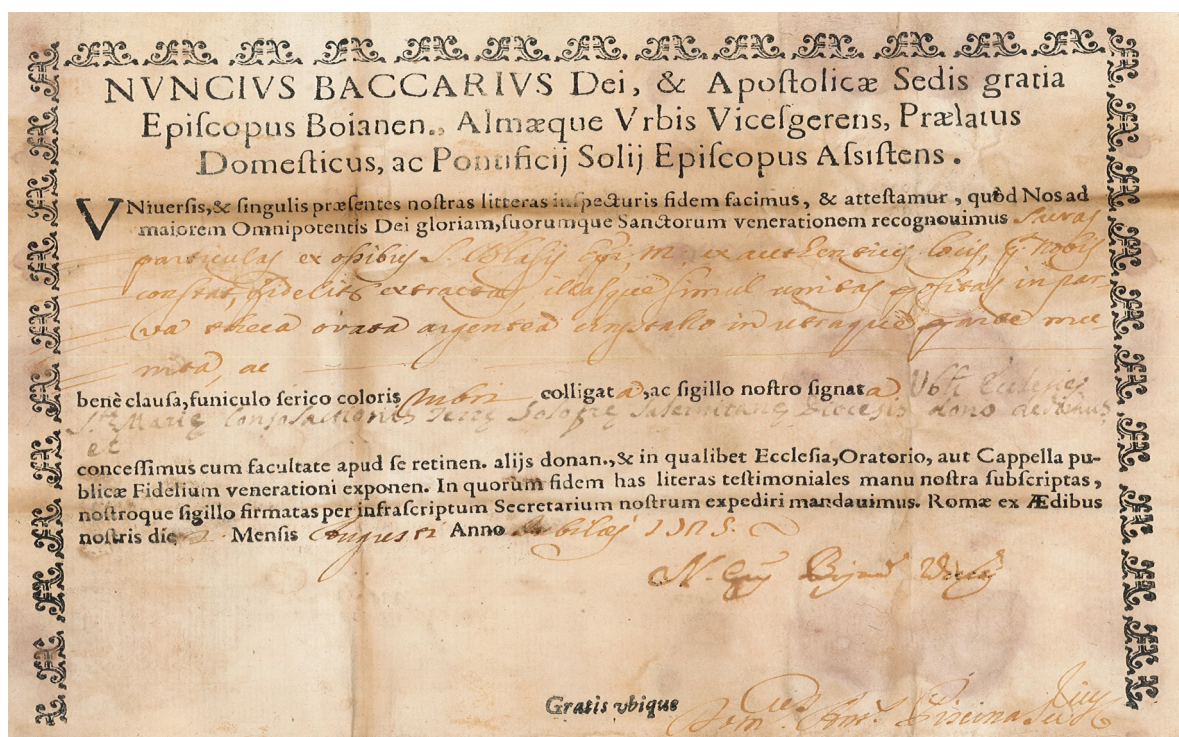


# La fede attraverso l'arte

L'Autentica evidenziata in **verde** significa che è stata associata alla teca; per le altre si ha solo il documento senza la teca corrispondente.

(continua da pag. 1)

C) ROMA				
N°	SANTO/I	ORDINARIO	DATA	NOTE
14	S. Augustini Mart. (di nome proprio)	Silvestro Merani <i>Sacrario Apostolico Roma</i>	12 marzo 174[0]	Reliquiario in argento
15	S. Cristinae Mart. S. Eu[...] Mart.	Nicola Caracciolo <i>Vicegerente e pro-Vicario generale per la Diocesi di Roma</i>	4 aprile 1715	Capsula lignea
16	S. Petri d'Alcantara	Ferdinando Maria De Rubeis <i>Vicario Generale Diocesi di Roma</i>	2 ottobre 1739	Teca ovale in argento
17	S. Ioannis a Cruce	Nunzio Baccari <i>Vescovo di Boiano e Vicegerente di Roma</i>	12 novembre 1732	Teca ovale in argento
18	S. Pascalis Baylon	Nunzio Baccari <i>Vescovo di Boiano e Vicegerente di Roma</i>	1° agosto 1725 (giubileo)	Teca ovale in argento
19	B.V.M. S. Ludovici	Costantino Patrizi Naro <i>Vicario Generale Diocesi di Roma</i>	4 dicembre 1871	Teca ovale in argento
20	S. Mariae Magdalenae de Pazzi	Costantino Patrizi Naro <i>Vicario Generale Diocesi di Roma</i>	17 aprile 1846	Teca ovale in argento





**NVNCIUS BACCARIVS Dei, & Apostolicę Sedis gratia  
Episcopus Boianen., Almeq; Urbis Vicegerens, Pręlatus  
Domesticus, ac Pontificij Solij Episcopus Assistens.**

**V** Niverfis, & singulis pręsentes nostras litteras inspecturis fidem facimus, & attestamur, quod  
Nos ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem recogno-  
uimus.

*...aurea particula op. Solij a me ex authenti-  
cis Solij f. Nobis concessa fideliter extracta illaque  
posita in paruo & leca oratio argentea  
dupli. cressata manu, ac*

benę clausa, sum. lo ferico coloris *rubri* colligat *a*, ac sigillo nostro signat *a*

concessimus cum facultate apud se retinen. alijs donan. & in qualibet Ecclesia, Oratorio, aut Cap-  
pella publicę Fidelium venerationi exponen. In quorum fidem has litteras testimoniales manu no-  
stra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infra scriptum Secretarium nostrum expediri man-  
dauimus. Romę ex Adibus nostri die *12* Mensis *Novembri* Anno *1732*

*M. G. Baccari*

Gratis ubique *Joseph Canetti*

Autentica della reliquia di S. Giovanni della Croce di Mons. Nunzio Baccari, 12 novembre 1732.

Inventario, n° 17, Ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV)

© Capone Sergio Antonio

**FR. SILVESTER MERANI Januen., Ord. Erem. S. Augustini,  
Dei, & Apostolicę, Sedis gratia Episcopus Porphyrien.,  
Sacrarum Apostolice Pręfectus, ac Pontificii  
Solii Assistens.**

**U** Niverfis, & singulis pręsentes litteras nostras visuris fidem indubiam facimus, quod Nos ad maiorem Omnipotentis  
Dei gloriam, Sanctorumque suorum venerationem, ex sacris Reliquiis de mandato SS. D. N. PP. & Coemeterio *Sancti*  
extractis, & à Sacra Congregatione Indulgentiarum, sacrarumque Reliquiarum recognitis, & approba-  
tis dono dedimus.

*...Dno Petro & centini partuculari ex assibus S. Augustini Martyris sui  
proprio nomine repetit*

collocat in paruo Reliquiario Argenteo, chrystallo ex utroque paruo clauso, funiculo

*serici coloris rubri, ligato*

benę clausa, nostroque parvo sigillo obsignato  
cum facultate apud se retinendi, alteri donandi, extra Urbem mittendi, & in qualibet Ecclesia, vel Oratorio publicę fide-  
lium venerationi exponendi, & collocandi, absque tamen Officio, & Missa, ad formam Decreti Sac. Congregationis Ri-  
tuum editi die 11. Augusti 1697. In quorum fidem has pręsentes litteras manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas  
per infra scriptum nostrum Secretarium expediri iussimus. Dat. Romę die *12* Mensis *Martij* Anno *1740*

*Fr. Silo. Epus Porphyrien*

Gratis ubique omnia  
*Regis. liss*

*Michael Angelus Daciola*

Autentica della reliquia di S. Agostino martire (nome proprio) di Silvestro Merani O.E.S.A., 12 marzo 1740.

Inventario, n° 14, Ex Monastero di S. Teresa in Solofra (AV)

© Capone Sergio Antonio



## Notizie dalle parrocchie

### Reliquiari a busto

### Solofra / 5

Tra i reliquiari a busto custoditi nella Collegiata di S. Michele Arcangelo in Solofra (AV) - oggetto di un recente restauro promosso dal Primicerio Mons. Mario Pierro - vi sono quelli di cinque martiri romani, provenienti dalle catacombe dell'Urbe, e uno di S. Biagio vescovo e martire.



*S. Massimo martire*, reliquiario a busto ligneo, XVII sec.  
Collegiata S. Michele Arcangelo, Solofra (AV)  
© CEI - Inventario beni mobili



*S. Reparata martire*, reliquiario a busto ligneo, XVII sec.  
Collegiata S. Michele Arcangelo, Solofra (AV)  
© CEI - Inventario beni mobili



*S. Magno martire*, reliquiario a busto ligneo, XVII sec.  
Collegiata S. Michele Arcangelo, Solofra (AV)  
© CEI - Inventario beni mobili



*S. Donato martire*, reliquiario a busto ligneo, XVII sec.  
Collegiata S. Michele Arcangelo, Solofra (AV)  
© CEI - Inventario beni mobili





*S. Verecunda vergine e martire*, reliquiario a busto ligneo, XVII sec.  
Collegiata S. Michele Arcangelo, Solofra (AV)  
© CEI - Inventario beni mobili



*S. Biagio vescovo e martire*, reliquiario a busto ligneo, XVII sec.  
Collegiata S. Michele Arcangelo, Solofra (AV)  
© CEI - Inventario beni mobili



# Arechi II e le reliquie / I

(continua da pag. 1)

Le reliquie riposte negli altari erano:

1. (Nell'altare dedicato alla Vergine Maria): Ss. apostoli Bartolomeo, Mattia, Bartolomeo e Taddeo, S. Giorgio martire, Legno della Ss. Croce e Pane dell'Ultima Cena, frammenti del rovetto di Mosè, S. Sisto, S. Felicissimo, S. Leonardo abate e confessore, S. Maria Maddalena, S. Marcello Papa, Ss. Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, S. Marziale vescovo e martire, S. Agata, S. Felicità, S. Elena imperatrice, *pietra* del Sepolcro del Signore e della sua Ss. Madre, *pietra* del Monte Calvario, capelli di S. Lorenzo, S. Vincenzo, Ss. Cosma e Damiano, *pietra* sulla quale il Signore si sedette nella moltiplicazione dei pani per i cinquemila uomini;
2. (nell'altare dedicato ai Ss. Apostoli Pietro e Paolo): Ss. Modestino vescovo, Florentino e Fabiano martiri, S. Teodoro, S. Sebastiano, Ss. Sergio e Bacco, S. Eugenio;
3. (in un altro altare): S. Massimo, S. Felicissimo, S. Tommaso confessore, indumento S. Tommaso martire, *de conturbia* S. Gaudioso, S. Artemia, S. Quinto vescovo di Nola, manna di S. Nicola (vescovo), S. Benedetto abate e confessore, S. Silvestro, Ss. Innocenti e altri santi martiri;
4. (nell'altare dedicato a S. Benedetto abate e confessore): S. Mauro, S. Marziale vescovo e martire, Ss. Mario e Vittorino, S. Anastasio martire, S. Modestino, Zosimo e la *Regola scritta* per mano di S. Benedetto.

Nel XIII sec. il monastero acquisì altre reliquie dall'Oriente, da Benevento e da Montecassino. In seguito, le reliquie furono nascoste in molti punti della chiesa per sottrarle a furti. Questo generò alcune “confusioni” di materiale osseo (protratte fino all'ultima sistemazione dei *corpora* nelle urne del XIX sec. e come è stato possibile appurare nella ricognizione canonica di alcuni corpi santi del dicembre 2021).

Così «da chiesa di Montevergine diventò luogo di pellegrinaggio mariano, trasformandosi in basilica-santuario che divenne il principale riferimento culturale del territorio e tra i più importanti del Mezzogiorno, a cui contribuì la straordinaria diffusione delle dipendenze verginiane» (1).

La ricerca e la traslazione di corpi santi a Benevento ebbe una straordinaria fioritura in età longobarda, soprattutto sotto Arechi II.

Già nel 718 re Liutprando (712-744) fece giungere da Cagliari a Pavia, dietro pagamento di una somma di denaro, le preziose reliquie di S. Agostino, facendole riporre nel monastero di San Pietro in Ciel d'Oro, con la motivazione di difenderli dalle incursioni saracene (cf. Q.S.C.R.A.S., nn. 1 e 2, maggio e giugno 2021).

Arechi II (758-787) fece traslare a S. Sofia, tra le tante reliquie, quelle di S. Eliano nel 763 e San Mercurio soldato e martire il 26 agosto del 768 – portate in battaglia come segno propiziatorio dall'imperatore Costante II e – secondo quanto racconta la *Translatio S. Mercurii Beneventum* – da questi “abbandonate” nel 663 a Quintodecimo (Eclano).

Nel Martirologio Geronimiano viene ricordato al 26 agosto presso *Aeclanum* (Mirabella Eclano) un “S. Mercurio”, ma di questo martire non si hanno più notizie fino alla comparsa della *Translatio*. Molto probabilmente le due tradizioni erano distinte e con l'acquisizione da parte di Arechi II del corpo del santo Cappadoce, quest'ultimo finisce per soppiantare il martire locale, elevando il santo militare *domini eiusdem loci tutor et urbis*, patrono della città e del Ducato. La “sovrapposizione” – avvantaggiata anche dall'omonimia dei nomi – è volutamente cercata dal Duca longobardo il quale, nella costruzione della chiesa di S. Sofia di Benevento si «rallaccia audacemente e pretenziosamente alla Santa Sofia di Giustiniano a Costantinopoli» (2). Con l'acquisizione di santi famosi, alcuni sconosciuti, cerca di potenziare il messaggio simbolico che vuole fare proprio che la cultura bizantina trasmetteva. Secondo una tradizione Mercurio sarebbe stato un soldato appartenente ai *Martenses* della legione Armenia Prima al tempo degli imperatori Decio e Valeriano. Al momento della persecuzione avviata dai due imperatori (che non regnarono mai contemporaneamente) Mercurio dichiarò la sua fede cristiana e fu torturato con insuccesso diverse volte;



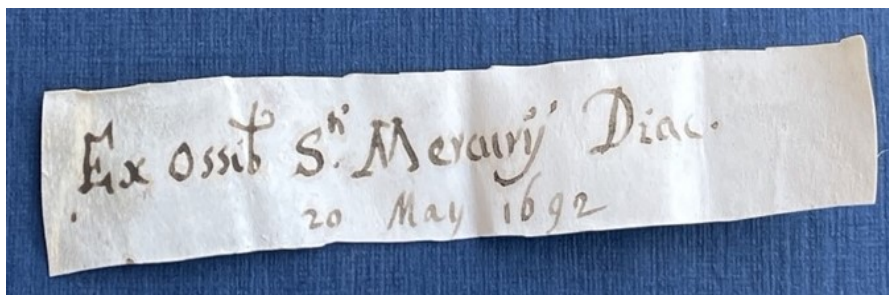


+ *Mercvri Diac.*, lamina in piombo  
Reliquiario piccolo, sacrestia, Abbazia di Montevergine (Mercogliano - AV)  
© Capone Sergio Antonio

poi fu inviato in Cappadocia e decapitato. Un'altra tradizione lo ritiene invece uccisore dell'imperatore Giuliano in seguito ad un'apparizione di San Basilio Magno.

Nell'ottobre 2020, all'interno del "reliquiario piccolo" di Montevergine ho rinvenuto alcune reliquie di un "S. Mercurio Diac.", con un cartiglio seicentesco (costituzione del piccolo

reliquiario, alla cui data è riferibile un inventario di tutte le reliquie presenti) e una lamina in piombo, di epoca arechiana.



*Ex ossib(us) S.(anti) Mercurii Diac. - 20 maii 1692*  
Reliquiario piccolo, sacrestia, Abbazia di Montevergine (Mercogliano - AV)  
© Capone Sergio Antonio

Da un'indagine forense condotta sul corpo di S. Mercurio Soldato e Martire nel dicembre 2021, queste reliquie non sono riconducibili ai distretti scheletrici attribuiti al santo Cappadoce.

Molto probabilmente esse sono ciò che resta del S. Mercurio, martire locale di Eclano.

Il racconto agiografico su S. Eliano narra che nel 763, nel corso di un'ambasceria inviata dal principe Arechi II alla corte bizantina guidata da Gualtari, un nobile locale, S. Eliano apparsogli disse che quando l'imperatore gli avesse domandato cosa avesse voluto come dono egli avrebbe dovuto rispondere le spoglie mortali del santo. Così avvenne, e a malincuore l'imperatore bizantino concesse a Gualtari di trasportare le reliquie a Benevento. Lì giunto, il nobile invece di consegnarle ad Arechi II le depose in un sacello ("basilica" nella *Translatio*) che aveva fatto costruire presso un suo podere. Con S. Eliano, Gualtari avrebbe condotto con sé anche le reliquie dei 40 martiri di Sebaste. Nella *Translatio S. Heliani* il martire è presentato come uno dei 40 soldati di Sebaste; secondo altre versioni della *Passio* pare che Eliano fosse un tessitore di Filadelfia in Arabia, martirizzato all'epoca delle persecuzioni diocleziane.

Oggi le reliquie di S. Eliano martire sono conservate a Montevergine in due urne metalliche, insieme ad altri santi: S. Mauro martire, S. Modesto Levita, S. Marco vescovo e di altri di cui non si conoscono i nomi (a destra).



*Urna S. Eliano martire e altri*  
Ricognizione canonica del 10 dicembre 2021  
Abbazia di Montevergine (Mercogliano - AV)  
© Capone Sergio Antonio



Con l'acquisizione delle reliquie di San Mercurio la propaganda arechiana volle riaffermare la supremazia sul nemico bizantino. Infatti, prima dell'ingresso a Benevento del corpo del santo soldato e martire, Arechi II, dismessi gli abiti regali, indossò il cilicio prostrandosi in preghiera dinanzi al carro a due ruote, inspiegabilmente bloccato all'ingresso della città.

A seconda dei nemici con i quali confrontarsi o dei territori da conquistare sarebbe stato naturale cercare di guadagnare i favori dei protettori degli avversari acquisendone le reliquie con la forza o con *furta sacra*. Secondo quanto riferisce Leone Ostiense, Arechi II volle dotare Santa Sofia di spoglie mortali di martiri, arrivando a conservarne ben 31 martiri e confessori provenienti da tutta Italia. L'edificio ricoprì un ruolo centrale nella politica ducale dell'VIII e IX sec., espressione del potere sacrale del governo: «secondo i racconti, Arechi II, su ispirazione divina, decide di recuperare e riunire sotto un unico altare le reliquie dei santi. Preparata una delegazione scelta anche tra gli *optimates* della città, si reca nelle località che custodiscono i *sacra pignora* e, adducendo la motivazione che questi non fossero debitamente riveriti, ne esige la consegna, minacciando il ricorso alla forza. Alla fine, rientra a Benevento accolto da una grande folla, offrendo la città in dono ai santi martiri» (3).

Arechi II utilizzò S. Sofia come *Sancta Sanctorum*, simbolo del suo potere sull'intero regno longobardo, insieme al santuario micaelico sul Gargano. Esso ebbe la funzione di un "santuario nazionale". «Altra strategia di rafforzamento della centralità di Arechi nella costruzione della memoria collettiva dei longobardi del Sud si può individuare nell'attività di accaparramento di sacre reliquie. La produzione agiografica beneventana dei secoli VIII-IX, strettamente connessa alla politica, fornisce elementi preziosissimi alla comprensione delle modalità di rappresentazione collegate alla promozione del culto delle reliquie da parte dei principi. Nei trasferimenti di corpi santi operati da Arechi II a Benevento nella basilica di Santa Sofia, si evidenzia il legame che congiunge i martiri al duca/principe e quest'ultimo al popolo. Nelle grandi feste organizzate in occasione delle traslazioni, si scorgono chiari elementi tendenti al rafforzamento dei vincoli del corpo sociale e dell'identità incentrati sulla figura di Arechi. Nella *Translatio XII Martyrum*, che riporta la vicenda della traslazione compiuta nel maggio 760 ma composta più tardi, è il duca che recupera le reliquie e le porta a Benevento dove lo attende il popolo in festa che, tra canti e grida di giubilo, lo acclama *pater patriae tam animarum quam corporum* (...). Nei racconti agiografici la figura del principe si riveste, inoltre, di attributi sacerdotali in quanto attore principale delle *translationes* e delle *elevationes* delle reliquie, conferendo ulteriore sacralità alla figura di Arechi, fornendo in tal modo ulteriori elementi efficaci alla trasmissione del ricordo del principe padre della patria» (4).

Con la morte del sovrano fondatore, avvenuta nel 787, e le conseguenti vicende che portarono alla disgregazione del principato nell'849 con la separazione di Benevento, Salerno e Capua, iniziò a venir meno la rilevanza simbolica di quel complesso. Le successive reliquie "trafugate" sotto Sicardo e Sicone vennero collocate nella cattedrale di S. Maria, edificata nel VI sec., nuovo simbolo in ascesa del principato.

Sotto Sicone avvenne la traslazione di San Gennaro, approfittando dell'assedio della città di Napoli nell'831, di cui si ha un dettagliato racconto nella *Translatio Sancti Iannari, Festi et Desiderii*, composta da un testimone degli eventi.

Sotto Sicardo – salito al trono dopo la morte del padre Sicone nell'832 – avvennero due "furta": S. Bartolomeo (839) e S. Trofimena. La tradizione attribuisce anche la traslazione di Santa Felicità e dei suoi sette figli, giunte da Roma dopo una tappa ad Alife. «Le traslazioni non sono da considerare come il motivo da cui prende le mosse l'attività bellica, ma la conseguenza di tali azioni, finalizzate a coronare la conquista delle città di volta in volta espugnate e sottomesse. Inoltre, tali traslazioni di reliquie devono essere poste in stretta relazione con il contesto storico (...)» (5).

(fine prima parte)

(1) A. GALDI, *Da sacra pignora a oggetti d'arte: il tesoro di S. Maria di Montevergine*, in *Sanctorum* 2 (2005) 57-58. La prima testimonianza di pellegrinaggio è del dicembre 1139. Cf. Archivio di Montevergine, fol. 36, vol. 141.

(2) B. BRENNK, *Committenza e retorica* in E. CASTELNUOVO-G. SERGI, *Arti e Storia nel Medioevo*, Torino 2003, 16.

(3) M. PAPASIDERO, *Translatio Sanctitatis. I furti di reliquie nell'Italia medievale*, Firenze University Press, Firenze 2019, 50.

(4) A. DI MURO, *Uso politico delle reliquie e modelli di regalità longobarda da Liutprando a Sicone di Benevento*, in <https://journals.openedition.org/mefrm/8193#bodyftn40> [accesso: 26.12.2021].

(5) M. PAPASIDERO, *Translatio Sanctitatis*, 56.

# Attività dell'Ufficio

## S. Bonosio protovescovo

## Ricognizioni canoniche / I



Il 15 aprile 2021 si è svolta la ricognizione canonica sul materiale osseo contenuto nell'urna San Bonosio primo vescovo salernitano (cf. *Rescritto* della Congregazione per le Cause dei Santi prot. n° VAR. 8668/20). Una volta rimossi i sigilli, i Periti Medici hanno fotografato le reliquie ed iniziato l'ispezione delle stesse contenute in 7 buste, oltre ad altre ossa sciolte riposte nella cassetta, nello scomparto superiore. La Dott.ssa Alessandra Cinti ha proceduto a prelevare le ossa dai suddetti sacchetti, a verificarle e a disporle in posizione anatomica sul tavolo appositamente allestito. È stata rilevata la presenza di n. 4 ossa cuboidi appartenenti, quindi, a soggetti diversi, così come si rileva dalla presenza di ulteriori frammenti ossei. Dai frammenti si è evidenziata un'inflammatione biomeccanica patita da uno dei soggetti, indicato come adulto, mentre all'*individuo 1* appartengono la maggior parte dei resti ossei conservati nella cassetta. Così il Verbale: «si procede alla ricomposizione secondo l'appartenenza anatomica. Dopo le prime osservazioni dei frammenti la Dott.ssa Cinti ipotizza una età del soggetto sub-adulto di circa 14 anni (indicato d'ora innanzi ed all'occorrenza come "*individuo 1*"), mentre i restanti apparterrebbero ad almeno tre soggetti di età superiore ai 20 anni, di genere indistinto, comunque adulti (indicati d'ora innanzi ed all'occorrenza "*individuo 2*", "*individuo 3*", "*individuo 4*"). I resti ossei

apparterrebbero, quindi, ad almeno quattro soggetti diversi. I resti scheletrici più importanti sono da ascrivere al soggetto sub-adulto, mentre i rimanenti frammenti apparterrebbero ad almeno tre soggetti. Per approfondire la ricerca ed arrivare e confermare la datazione, al momento solo documentaria, dei frammenti, il Delegato Episcopale ed i Periti, decidono di prelevare dai resti dell'*individuo 1*, n. 1 frammento di perone e n. 1 frammento di ulna per procedere alle analisi al Carbonio 14. Il Dott. Vincenzo Agostini procede a distinguere i frammenti ed a inserirli in due provette diverse, una denominata "BON UP" con frammento di gr. 2,22 e l'altra denominata "BON UP" con frammento di gr. 6,70. Le ossa dell'*individuo sub-adulto (individuo 1)* vengono riposti in n. 5 sacchetti di plastica con l'indicazione su ciascuna delle parti anatomiche in esse conservate (arti inferiori, bacino, arti superiori-scapola, cranio, vertebre-coste). Dell'*individuo 2*, invece, viene prelevato un frammento di ulna di cm. 7 gr. 5,08 e riposto in provetta con sigla "BON 2". Le ossa dell'*individuo 2* vengono riposti in un sacchetto "San Bonosio Individuo 2". I frammenti dell'*individuo 3* vengono riposti in sacchetto siglato "San Bonosio individuo 3". I frammenti dell'*individuo 4* (identificato con astragalo e cuboide sinistro) vengono riposti in sacchetto siglato "San Bonosio individuo 4". Il restante materiale osseo non attribuibile viene inserito in un'unica scatola etichettata "ossa varie" (...).

Nell'antichità l'età canonica per l'elezione a vescovo era all'incirca sui 30 anni. L'*Individuo 1*, per "completezza" di ossa, potrebbe essere il primo vescovo (S. Bonosio). L'analisi al carbonio 14 - ripetuta due volte in quanto il primo campionamento non aveva dato nessun risultato - ha confermato che l'*individuo 1* è il più antico, databile tra il II e il III sec.

Per gli *Individui 2, 3 e 4*, adulti, si stima un'età superiore ai 20 anni e possono essere sia materiale di risulta (di sepolture viciniori), oppure ossa appartenenti ad altri vescovi salernitani/fedeli sepolti vicino. È stato possibile campionare e sottoporre al C14 solo l'*Individuo 2*, datato tra il III e il IV sec.

© Sergio Antonio Capone





*Individuo 1*, Urna di S. Bonosio primo vescovo salernitano.  
Ricognizione canonica 15 aprile 2021  
© Capone Sergio Antonio



*Altri individui*, Urna di S. Bonosio primo vescovo salernitano.  
Ricognizione canonica 15 aprile 2021  
© Capone Sergio Antonio

**Q.S.C.R.A.S.**

Quaderni storici della Custodia  
per le Sacre reliquie  
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: II Numero: 2 Data: febbraio 2022

ARCIDIOCESI DI  
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO  
UFFICIO CUSTODIA  
DELLE RELIQUIE

**Direttore:** Sac. Sergio Antonio Capone

**Indirizzo:** Via Roberto il Guiscardo, 2 –  
84121 Salerno

**Telefono:** Centralino – Portineria 089 258 30  
52

**@mail:** [s.capone@diocesisalerno.it](mailto:s.capone@diocesisalerno.it)

**Sito:** <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



## INSERTO SPECIALE Autentiche - I

In questo numero

# I segni dell'Eterno nel tempo

## PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse INFORMAZIONI sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano. L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci una impronta" nel mondo di oggi. La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceramica del Capitolo metropolitano.

Puoi acquistare i tre volumi su  
Ebay o direttamente presso la  
Curia Arcivescovile,  
via R. il Guiscardo (SALERNO)  
**Prezzo: 35 Euro**







ARCIDIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO  
UFFICIO CUSTODIA DELLE RELIQUIE

**I.N.S.E.R.T.O**

**S.P.E.C.I.A.L.E**

Inserito speciale I

Suppl. a Q.S.C.R.A.S., anno II, n° 2 (Febbraio 2022)

In questo inserto speciale - allegato al numero 2 (febbraio 2022) - vengono pubblicate le prime quattro Autentiche, rinvenute nel 2021 nell'archivio del Sacratio diocesano, che testimoniano la presenza nel Duomo di Salerno di alcune reliquie oggi perdute.

## Mons. Valerio Laspro, arcivescovo di Salerno (1877-1914)

di Sergio Antonio Capone

Mons. Laspro nacque a Balvano (Potenza) il 22 luglio 1827 da Emmanuele e da Camilla de Robertis. Nel clima familiare imparò il valore del sacrificio, del lavoro e della responsabilità. Il 16 marzo 1850 venne ordinato presbitero a Napoli. Nel 1852 ricoprì l'incarico di vice rettore presso il seminario di Caiazzo, dedicandosi anche all'insegnamento. Il 23 marzo 1860 venne nominato vescovo di Gallipoli. Dopo solo qualche mese dall'insediamento in diocesi, è costretto a prendere la via dell'esilio recandosi a Napoli. Durante questo periodo si spende con zelo e abnegazione nella predicazione e nell'insegnamento.

Il 24 aprile 1872 venne nominato vescovo di Lecce, mantenendo l'amministrazione apostolica della precedente diocesi, in cui lascia un profondo e duraturo ricordo di sé e della sua azione pastorale.

Il 4 marzo 1877 venne eletto alla sede di Salerno. Ebbe un episcopato lunghissimo, che abbracciò l'arco di oltre mezzo secolo: 55 anni di cui 37 a Salerno (1877-1914). Immediatamente dovette affrontare il problema dell'*exsequatur regio* che gli viene ritardato di due anni. Infatti, il 24 ottobre si presentò davanti al tribunale civile di Salerno «per sentire dichiarare come non avvenuta la nomina di lui ad Arcivescovo di Saler-



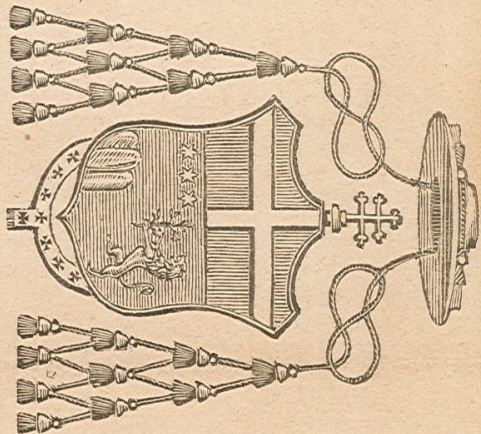
Foto di Mons. Valerio Laspro, 1° giugno 1901  
© Capone Sergio Antonio

no con Bolla Pontificia e con la di lui condanna»; lo Stato vantava sulla Chiesa di Salerno il diritto di presentazione come dal concordato fra l'imperatore Carlo V e papa Clemente VII del 29 giugno 1529. al contrario, la difesa sostenne che quel diritto era appannaggio della corona di Napoli di cui lo Stato italiano non può ritenersi erede essendo stati abrogati i concordati con l'Unità d'Italia. La causa durò fino al 13 marzo 1879, quando lo Stato italiano riconobbe la legittimità dell'elezione di Mons. Laspro ad arcivescovo Primate di Salerno.

Nel corso del suo ministero curò particolarmente l'insegnamento della dottrina cristiana, mettendo in piedi numerose iniziative. Ammalatosi il 18 ottobre, morì il 22 novembre 1914.



VALERIUS  
SACRÆ THEOLOGICÆ  
DEI, ET APOSTOLICÆ  
ARCHIEPISCOPUS  
EPISCOPALIS ECCLESIE ACERNENSIS  
LUCANIE  
SS. DOMINI NOSTRI <sup>Leonis</sup> PAPE XIII  
ET PONTIFICIO



LASPRO  
DOCTOR ET MAGISTER  
SEDIS GRATIA  
SALERNOITANUS  
PERPETUUS ADMINISTRATOR  
BRUTORUMQUE PRIMAS  
PRELATUS DOMESTICUS  
SOLIO ADSISTENS ETC.

Universis, et singulis presentes Nostras literas inspecturis fidem facimus, et in verbo veritatis testamur qualiter Nos ad maiorem Om-  
nipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem recognovimus  
*inter sancti Antonii Abbatis et sancti Valerii Capone presbiteri*

reverenter reposuimus, et collocavimus in theca  
bene clausa, ac serico ligamine *tubi*

coloris obstricta, Nostroque sigillo munita in cera rubra hispanica, atque elargiti sumus

cum facultate apud se retinendi, et in qualibet Ecclesia, Oratorio seu Cappella  
publicae Christi-Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem etc.



Datum *Salerni* die *31* mensis *Augusti* anni *MDCCCCTI* ex *Manu*  
*Valerii Archiepiscopi Salernitanensis*



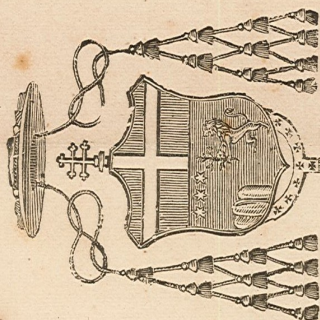
**VALERIUS**

SACRÆ THEOLOGICÆ  
DEI, ET APOSTOLICÆ

**ARCHIEPISCOPUS**

EPISCOPALIS ECCLESIAE ACERNENSIS  
LUCANIÆ

SS. DOMINI NOSTRI PI PAPÆ X  
ET PONTIFICIS



**LASPRO**

DOCTOR ET MAGISTER  
SEDIS GRATIA

**SALERNITANUS**

PERPETUUS ADMINISTRATOR  
BRUTORUMQUE PRIMAS

**PRÆLATUS DOMESTICUS**

SOLIO ADISTENS ETC.

Universis, et singulis presentes Nostras literas inspecturis fidem facimus, et in verbo veritatis testamur qualiter Nos ad majorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem recognovimus

*ex Cruce D. N. S. C., quam*

reverenter reposuimus, et collocavimus in theca bene clausa, ac serico ligamine *rubri* coloris obstricta, Nostroque sigillo munita in cera rubra hispanica, atque elargiti sumus

cum facultate apud se retinendi, aliis donandi, et in qualibet Ecclesia, Oratorio seu Cappella publicae Christi-Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem etc.

Datum Salerni ex Curia Archiepiscopali die *28* mensis *Septembris* anni *MDCCCCIII*



*Valerius Archiepiscopus Salernitanus*

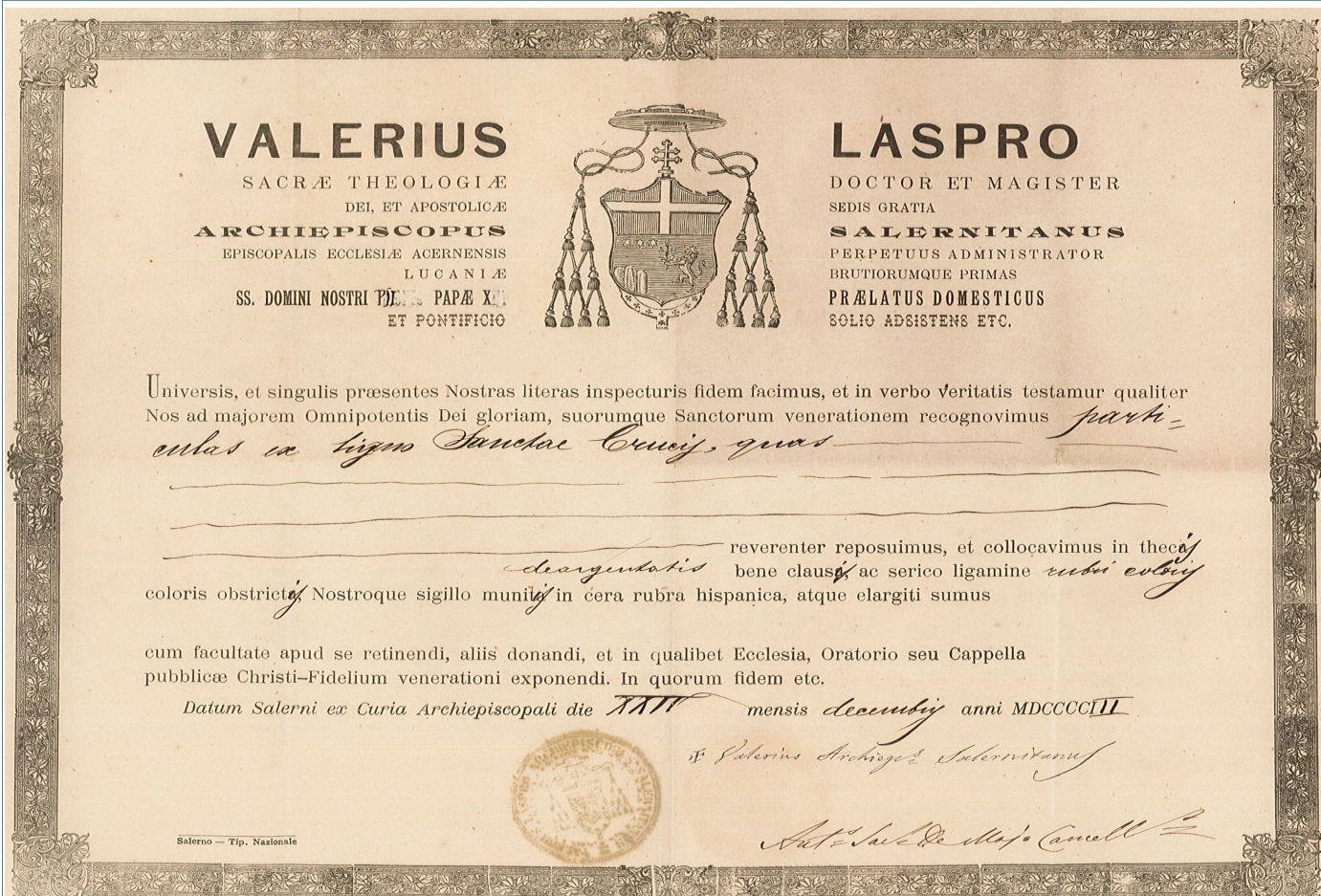
*Val. P. Sal. Archiepiscopus*

Salerno - Tip. Nazionale

Autentica della reliquia della Ss. Croce D.N.I.C., 28 settembre 1903

© Capone Sergio Antonio





Autentica della reliquia della Ss. Croce D.N.J.C., 22 dicembre 1903

© Capone Sergio Antonio



Autentica di reliquie, 22 agosto 1910

© Capone Sergio Antonio